

Intervista al coordinatore del Comitato tecnico scientifico

# Miozzo "Studenti pigiati sui bus Colpa dei Comuni senza piani"

**Si impieghino anche  
i pullman turistici  
E parliamo con  
i giovani tramite  
gli influencer**

di **Corrado Zunino**

**ROMA** - È stato richiamato dalla pensione, Agostino Miozzo. Deve continuare a coordinare un Comitato tecnico scientifico (Cts) che subisce, come tutti, la seconda ondata di contagi e fatica a farsi capire.

**Coordinatore, 8.804 nuovi positivi ieri. Da dove parliamo per capire l'esplosione di metà ottobre?**

«Partiamo dai trasporti e guardiamo in faccia il problema. A scuola, ne siamo convinti, i ragazzi sono sicuri e per alleggerire la pressione sui mezzi pubblici non dobbiamo togliere studenti dalle classi e mandarli alle lezioni da casa, ma aumentare il servizio di trasporto. È possibile. Lo diciamo da aprile, c'è traccia nei verbali. Abbiamo migliaia di mezzi fermi per il crollo del turismo e non li riutilizziamo per gli spostamenti urbani e regionali. Perché?»

**Gli scaglionamenti all'ingresso? Le differenze di orario oggi, nelle scuole, sono minime.**

«I tecnici del Comitato scientifico hanno preparato tabelle sui flussi precise al secondo: gli ingressi in fabbrica degli operai, l'entrata degli studenti, poi la pubblica

amministrazione. Mi chiedo per quale motivo nessun *mobility manager* delle grandi città abbia preso in mano queste tabelle per costruire un orario compatibile per tutti, senza incroci, senza affollamenti. Le uscite delle metropolitane con i pendolari gomito a gomito sono questioni di mezz'ora sbagliate, non di più. Solo che basta mezz'ora di assembramento per far girare il virus».

**Il Cts continua a dire che la scuola è sicura. È una deduzione che deriva dal fatto che si rispettano protocolli altrove ignorati o una convinzione scientifica?**

«Su un piano scientifico nessuno, dopo un mese, può dire con certezza cosa accade dentro le scuole. Siamo ragionevolmente convinti che i contagi avvistati in aula arrivino dall'esterno, ma non c'è un testo sacro che lo certifichi. A marzo chiudemmo le scuole perché da sole valevano una crescita dello 0,4 dell'indice di contagio, ma poi siamo intervenuti con i distanziamenti, le mascherine, la ventilazione».

**Il metro, le protezioni in viso. La cultura del Cts non arriva ai ragazzi. Fuori dalla scuola, la mascherina scende al gomito.**

«Se non impariamo a comunicare con i giovani, usando il linguaggio dei giovani in quella che è la più grande emergenza mediatica della storia, la situazione si aggraverà. I ragazzi si credono invincibili, e questo è

dell'età, ma noi dobbiamo trovare un modo per parlare a una generazione. Siamo rimasti ai comunicati stampa del Novecento, dobbiamo andare su Instagram, convincere chi ha tra i dodici e i ventiquattro anni».

**Instagram e poi?**

«Abbiamo sperimentato, da febbraio a maggio, il peso e la violenza delle sciocchezze scritte sui social. Mi chiedo, e chiedo al governo, è così difficile prendere cinque *influencer* con cinque milioni di *follower* a testa, far loro un rapido corso di virus e comportamenti antivirus e poi chiedere di spiegarlo, a modo loro, al pubblico che li segue? Oggi offriamo divieti da proibizionismo Anni Trenta, il contrario di quello che dobbiamo fare. Spiegare, spiegare».

**Ci dica una cosa, coordinatore. Uno dei motivi per cui non dovremmo preoccuparci troppo degli oltre ottomila contagi è il fatto che oggi i tamponi sono cinque volte tanto quelli del 21 marzo. Ma se è vero che il 40 per cento di questi test sono il secondo o il terzo per la stessa persona, allora i numeri della tranquillità vanno ridimensionati.**

«La verità è che sui tamponi vige l'anarchia. Non c'è più un pediatra che ti visita: vai con il test. So di un ragazzo nonudente che, per un raffreddore avvistato in un convitto romano, da cinque giorni è in isolamento. Dovrei dire, sequestrato. I numeri sui tamponi non li controlla davvero nessuno».

